

L'ARENGO 2

BOLLETTINO STORICO NOCERINO - ANNO I - N. 2 - SET/DIC 2006 -

Nel 2008 ricorrono cento anni dai fatti di cui furono protagonisti
Don Francesco Mari e Vincenzo Blasi, due protagonisti della storia di Nocera

PERCHE' L'ARENGO

Via dell'Arengo collegava la piazza del Comune con l'attuale piazza Torre Vecchia, nella quale si riunivano i nocerini in epoca medievale per deliberare sui problemi della città. La via nell'Ottocento fu inglobata nel monastero delle Clarisse. Oggi costituisce un luogo ideale di dibattito culturale.



La porta, chiusa nell'Ottocento, che conduceva a via dell'Arengo (foto Centini)

► Due proposte per il 2008

Il prossimo anno ricorrono cento anni dai fatti di cui furono protagonisti due esponenti di rilievo dell'Ottocento nocerino: **don Francesco Mari** e **Vincenzo Blasi**.

Nel 1908 fu pubblicata la nota Enciclica *Pascendi dominici gregis* che segnò una svolta nei rapporti interni alla Chiesa cattolica.

Da anni alcuni teologi e studiosi di Sacra scrittura come **don Francesco Mari** pubblicavano saggi critici sulla storia della Chiesa, sulla Bibbia e su altre materie. Era molto sentita l'esigenza di un rinnovamento dell'insegnamento impartito nei Seminari.

Ma non erano maturi i tempi per questa svolta, che avverrà molti anni dopo, con il Concilio Vaticano II.

In quel momento prevalse la necessità di serrare le fila, fronteggiare la polemica anticattolica, stroncare sul nascere il filone storicista che negava la divinità di Cristo.

Errori e tentativi di genuina riforma furono accomunati in un unico corpo dottrinale e condannati come “modernismo”.

E fu imposto a tutti i sacerdoti un giuramento di fedeltà senza condizioni, pena l'esclusione dalla comunione ecclesiale.

Don Francesco Mari, lacerato da un terribile travaglio interiore, alla fine prestò il giuramento, ma fu escluso dall'insegnamento nel Seminario di Nocera e dovette adattarsi a fare il maestro per sopravvivere.

Sarebbe opportuno che, in occasione del centenario dell'Enciclica, nel 2008, Nocera, attraverso le sue istituzioni pubbliche e private, rendesse omaggio al grande esegeta dedicandogli un Convegno di studi, chiamando a raccolta i maggiori studiosi del settore.

L'altra ricorrenza riguarda **Vincenzo Blasi**, esponente di prima grandezza della vita politica nocerina tra Ottocento e Novecento.

Nel 1908 fu protagonista di un tragico fatto di sangue che lo rese celebre e segnò in modo indelebile la sua vita: si rese responsabile di uxoricidio, subì il carcere e fu processato dalla Corte di Assise di Spoleto. Fu assolto solo perché riconosciuto non in grado di intendere e volere al momento del delitto.

A cento anni dai fatti è auspicabile che i nocerini si attivino per celebrare degnamente questo personaggio che, nel bene e nel male, a prescindere dalle idee politiche professate e dai sentimenti che lo animavano, ha fatto la storia di Nocera.

Anche per Blasi è doveroso organizzare un convegno di studi storici, al quale invitare tutti coloro che hanno approfondito in qualche modo la figura di Blasi¹, in modo da

¹ In particolare Aldo Cacciamani, che da anni conduce ricerche storiche e iconografiche su Vincenzo Blasi e la

tratteggiarne i tratti essenziali alla luce dei documenti di archivio reperibili, molti dei quali tuttora inediti.

E' ora di colmare un vuoto storiografico durato troppo a lungo.

L'ARENCO N.2 SET/DIC 2006
 INSERTO DE IL PAESE
 Periodico di cultura- Mensile
 Anno V- n. 1/4 – settembre/dicembre 2006
 Autorizzazione del Tribunale di Perugia
 n. 22 del 4.8.2001
 Proprietario e D.R. Mario Centini
 Riprodotto in proprio
 Perugia via Martiri dei lager 84
 Indirizzo di posta elettronica:
il_paese_periodico@yahoo.it

■ Novanta anni fa moriva il socialista Vincenzo Blasi

Un personaggio dimenticato

Il 2 settembre 1916, moriva presso l'ospedaletto da campi di Cesana vicino Gorizia, il capitano medico Vincenzo Blasi.

Era nato a Nocera Umbra da famiglia benestante il 20 gennaio del 1864, e divenne ben presto una figura di spicco nel mondo politico nocerino ed umbro, impegnandosi nelle file del nascente partito socialista.

Giovane studente in medicina a Firenze, a 22 anni, il 20.12.85 insieme ad un nutrito gruppo di nocerini, fondò e ne fu eletto presidente, il circolo radicale Guglielmo Oberdan, guadagnandosi l'attenzione della polizia dell'epoca e subendo il primo processo politico.

sua epoca, e la prof Oriella Galafate, che ha dedicato una parte della sua Tesi di laurea a Vincenzo Blasi (O. GALAFATE, *Nocera Umbra nell'età giolittiana*, Tesi di laurea-Università degli Studi di Perugia-Facoltà di Magistero-Relatore Prof MarioCasella- a.a. 1981/1982.



Vincenzo Blasi (1864-1916)

Nel 1893 fonda a Nocera la sezione del partito Socialista, tra le prime in Umbria, ed inizia una attività politica intensa che lo porta in breve tempo ad essere un esponente di primo piano in ambito regionale.

Partecipa ai Congressi socialisti svolgendo le relazioni politiche, tiene il discorso inaugurale della sezione di Umbertide nel 1900, difende la lega dei contadini di Spello nel 1907 per il rispetto dei Patti Agrari contro i proprietari terrieri.

Intensa è la sua attività politica a Nocera ove svolge anche l'attività di medico condotto, a favore delle classi più deboli chiedendo alle amministrazioni nocerine interventi per creare lavoro per i disoccupati, provvedimenti per migliorare le condizioni igieniche e a favore dell'istruzione per tutti.

Nel 1908 uccide la moglie sorpresa in casa con un estraneo. Al processo svoltosi a Spoleto l'anno successivo viene assolto.

Riprende con maggior lena l'attività politica e nel 1911 è protagonista con

numerosi nocerini di una dura contestazione per la partenza da Nocera dell'industriale fabrianese Miliani che rinunciava all'apertura di una nuova cartiera in località Stazione, che avrebbe dato lavoro a più di cento operai.

Nello stesso anno dirige lo sciopero degli operai della ditta Bisleri che protestano contro il licenziamento di due operaie.

Lo sciopero avrà una grande eco sia a Nocera che in tutta l'Umbria, con interpellanze anche in Parlamento.

Durerà 98 giorni e si concluderà con la riassunzione delle due operaie.

Fu eletto consigliere comunale e provinciale e, per diversi anni, Presidente della Congregazione di Carità.

A ricordo della sua attività, Nocera ha intitolato al suo nome, la "Piazzetta", il luogo dove teneva i suoi infuocati comizi.

Alessandro Coccia

.....

□ **Don Francesco Mari, un esploratore che ha aperto nuove frontiere**



Don Francesco Mari (1873-1934)

Circa un secolo fa nella Chiesa Europea e particolarmente in Francia e in Italia si sviluppò un movimento, per lo più ecclesiastico, che nell'intenzione generale voleva rinnovare gli studi teologici e l'interpretazione della Bibbia.

Da secoli la scolastica dominava la riflessione teologica, da troppo tempo la Bibbia tra i cattolici era considerata "con tanto rispetto", da leggerla "con cautela", per paura di arrivare alle conseguenze protestanti. Ma il sapere filosofico era avanzato e aveva sostituito l'oggettività con la soggettività, la riflessione teologica doveva sganciarsi dalla dipendenza della scolastica, la critica storica era assurda a scienza degna di sequela, gli studi linguistici e le scoperte nel Medio Oriente aprivano nuove conoscenze dell'ambiente dove era germogliata la sacra Scrittura.

Il papa Leone XIII (1878-1903) aveva dischiuso spiragli di libertà agli studiosi. Tuttavia chi coraggiosamente si avventurò nelle novità teologiche e morali, come quelle bibliche e pastorali, dovendo usare quanto già esisteva specie in campo illuministico e liberale, erano le grandi linee della cultura europea, alle volte rimase affascinato fino ad abbracciare situazioni erranee, in altre invischiato in applicazioni non ortodosse e talvolta in posizioni nefaste per l'esistenza stessa della fede cristiana. Venne allora con san Pio X (1903-1914) una brusca chiusura che mise sotto accusa ogni "novità". Ma la ricerca della Verità delle cose e tanto più della Fede Cristiana non può essere fermata e il lavoro dell'adeguamento del dato rivelato che rimane assoluto, con la scienza e la modernità a seconda dei tempi, ha avuto il suo affermarsi. Il riconoscimento dello sforzo umano di ricercare la Presenza di Dio in ogni realtà umana, e pure cristiana, c'è stato nel Concilio Vaticano Secondo (1962-1965).

Di quella "temperie modernista", direbbe il Di Pilla, su cui si sono abbattute due Guerre Mondiali e le dittature di ogni colore, è rimasta la tensione al rinnovamento in generale, l'aspirazione dei popoli alla libertà e alla pace, ma pure il desiderio legittimo dell'esplorazione che non teme il confronto, la positività di atteggiamenti scientifici che non possono contraddire la Creazione e la Rivelazione di cui Dio è lo stesso autore; tutte cose che la solenne assise dei vescovi di tutto il mondo ha preso in considerazione ed ha approvato nelle linee di una ricerca equilibrata di Verità e di ampia visione della Presenza di Dio nel mondo che nel suo Figlio Gesù Cristo ha avuto il suo culmine di Rivelazione. Tra i molti coinvolti che hanno creduto nel rinnovamento e si sono tuffati nello studio di autori che della modernità avevano fatto l'ideale assoluto e ne avevano accettato tutte le conseguenze, è da ricordare anche il nocerino Francesco Mari.

Egli è un personaggio conosciuto perché la Scuola Media di Nocera è intitolata al suo nome, ma poco si sa della sua vita che si è svolta dal 1873 al 1934; pure nel mondo degli studi Mari è citato per lo spessore della sua presenza culturale negli anni tra la fine del secolo XIX e il principio del XX, ma poco approfondito.



la lapide commemorativa di Don Mari al Cimitero urbano di Nocera (foto Centini): "il sacerdote Francesco Mari nato a Nocera il 4 ottobre 1873 morto il 2 novembre 1934 prediletto da Dio e dagli uomini"

Notevole è stato l'interesse culturale del professore Francesco Di Pilla che di Mari ha fatto conoscere la vita e opere; ha pubblicato documenti e lettere, in parte inedite, che hanno evidenziato la sua preparazione negli studi della Bibbia, per cui fu stimato tra gli studiosi del suo tempo e ebbe scambi di elevata portata culturale con i più prestigiosi uomini del suo tempo, protesi a rigenerare gli studi ecclesiastici e il sentimento spirituale della vita. Ma gli approfondimenti del Di Pilla sono serviti a mettere in luce l'aspetto umano della intima sofferenza del biblista nocerino per le incomprensioni cui è andato incontro².

Dal Seminario di Nocera, nel 1893, il Mari fu inviato a Roma presso le Università pontificie dove divenne uno specialista di lingue antiche e moderne, ne conosceva bene almeno una diecina, e un appassionato studioso della Bibbia. Oltre gli interventi in riviste specializzate, con articoli e recensioni, le sue opere più quotate sono, il *Codice di Hammurabi* e *la Bibbia*, nel 1903, la prima traduzione italiana del famoso corpo legislativo della Mesopotamia; il *Libro dei Salmi*, di cui si fecero due edizioni nel 1910 e una nel 1925; nello stesso 1910, il *Quarto Vangelo*.

Lo studio di mons. Dante Cesarini pubblicato

² F. DI PILLA, *Francesi e italiani nel cuore di una crisi*, in "Annali della facoltà di Lettere e Filosofia", Università degli Studi di Perugia, vol XIV, 1976-1977 pp 3-100. Per la conoscenza di Mari è importante pure la tesi di laurea di F. BONTEMPI, *Correnti politico religiose a Foligno e a Nocera Umbra a cavallo del secolo - un contributo per la storia del modernismo*, Università degli Studi di Urbino, anno accademico 1967/1968.

dalla rivista *Convivium Assisiense*³, ha dato un ulteriore contributo alla conoscenza del Mari ricostruendo pazientemente, con il rigore critico che gli è proprio, la bibliografia, cioè l'elenco degli scritti seguendo il criterio degli anni, dal 1898 al 1925; si tratta di un'ottantina di pubblicazioni, l'ultima delle quali è un inedito del Mari, pubblicato dal Di Pilla nel 2003⁴; sono gli appunti scritti e letti nel convegno di Molveno del 1907. Sicuramente è un lavoro che merita riconoscenza perché ormai si possono intraprendere lavori di sintesi e di interpretazione su Mari, avendo preciso il quadro della sua produzione stampata.

Di giusta verità storica è la correzione di alcuni scritti attribuiti erroneamente al Mari perché firmati con le iniziali M.F., che in verità sono di Mattia Federici di Genova⁵; d'altra parte lo studioso nocerino, come è normale, quando firmava solo con le iniziali, F.M., in lettere e articoli, dopo essere divenuto prete, metteva prima il nome e poi il cognome e il Cesarini ha saputo trovare chi e perché si è caduti nella falsa identificazione dandone la motivazione.

Dai testi ritrovati e attentamente analizzati il Cesarini stila un profilo del pensiero del Mari che andava al nocciolo delle questioni della Rivelazione, della persona di Gesù Cristo e alla realtà della Chiesa, e definisce "Mari, un riformatore e combattente sulla breccia; il suo silenzio nel ventennio 1914-1934 è dunque pesante, ma parla a modo suo, ancora. E fa domande che la teologia del nostro tempo non teme di affrontare"⁶.

La rinuncia agli suoi dilette studi, ma soprattutto alle domande di fondo che lo tormentavano da sempre e in cui avrebbe voluto mettere a disposizione la sua cultura biblica, non lo lasciò inerte nell'apostolato e fu l'educazione della gioventù che lo attrasse.

Rientrato a Nocera, oltre a insegnare in Seminario, fondò un oratorio festivo a Nocera per raccogliere, come sottolinea in una lettera al vescovo mons. Rocco Anselmini (1882-1910),

"resti di piazza"⁷, ma l'invidia clericale lo bloccò a cominciare dalla mancanza di collaborazione; reclami per qualche incandescenza giovanile e un articolo sulla Gazzetta di Foligno misero in cattiva luce l'opera innovativa e benefica del Mari che tra l'altro spendeva pure tempo e denari per iniziative concomitanti come gite e merende. Quando poi la bufera della condanna del Modernismo e il coinvolgimento di Mari, visto come "eretico", specie dopo la "messa all'Indice" della sua opera sul Vangelo di Giovanni, dette la vittoria ai "conservatori", lo studioso nocerino fu emarginato e ridotto "alla fame".

Allora cercò di divenire insegnante nelle Scuole di Nocera, almeno come supplente nelle sezioni "rurali" e iniziò per qualche mese del 1910, l'insegnamento a Mosciano, una frazione montana del Comune di Nocera; qui si era potuta notare la sua versatile intelligenza che si mise perfino a poetare con un inno "Agli Alberi, al Verde e ai Fiori", per venire incontro ai giovani campagnoli in occasione de "La Festa degli Alberi"⁸, adattandosi alla concreta realtà di un mondo diverso dai suoi studi e riuscendo ad essere amato da quella gente semplice⁹. Nonostante le sue lauree ecclesiastiche, non riconosciute dallo Stato Italiano, non ne aveva i titoli, per questo si impegnò a prendere la licenza da maestro nel 1911, intanto faceva da "maestro supplente", e poi conseguì la specializzazione in pedagogia che lo portò ad essere direttore didattico dal 1925, nelle Scuole Elementari prima a Montefalco poi a Nocera fino alla morte.

La sua volontà di fare il bene, non lo chiuse nelle sue disavventure ecclesiastiche, anzi trovò nell'aspirazione profonda del suo cuore di educatore la motivazione per dedicarsi al mondo della scuola; continuò a seguire la gioventù aiutando e, secondo le necessità del tempo, venendo incontro alle esigenze di molti; diffuse la lettura del Vangelo con le edizioni popolari e di poca spesa tra la gente; organizzava gite ai santuari per le giovani troppo chiuse nelle faccende domestiche e i ragazzi che per povertà non avevano

³ D.CESARINI, *Saggio bibliografico su Francesco Mari modernista umbro*, in "Convivium assisiense," anno VI n.2 2004, pp 79-136.

⁴ F. DI PILLA, *Pagine inedite della temperie modernista tra influssi francesi e inglesi, la Relazione di Mari al convegno di Molveno*, in "Lingua, cultura e testo-Miscellanea di studi francesi in onore di Sergio Cigada, 2003, pp 409-432. In questi giorni il prof Piero Calcioli ha ritrovato un estratto della "Rivista storico critica delle scienze teologiche" con l'articolo di F.Mari *Di un curioso esempio di plagio agiografico*, 1909, fasc 12, p.1-11.

⁵ Per la conoscenza di Mattia Federici di Genova, cfr *Fonti e Documenti*, voll 5 e 6 del "Centro per la storia del modernismo", Istituto di storia dell'Università di Urbino, anno 1976/1977.

⁶ D. CESARINI, *Saggio bibliografico*, cit. p.92.

⁷ Archivio Diocesano Nocera, *Lettera di Mari al Vescovo Anselmini*, senza data.

⁸ Idem, l'inno dattiloscritto risulta di 9 ottave; alla fine termina "Mosciano, 1910 D.Francesco Mari". In una copia posteriore si premette: "Composto dal prof Don Francesco Mari in occasione della FESTA degli ALBERI celebrata in MOSCIANO di NOCERA UMBRA nel 1910, con intervento delle Autorità Comunali e Provinciali. Si canta sull'aria di Fratelli d'Italia. Si tratta di una ripresa dell'inno quando ormai Mari era Direttore Didattico, viene chiamato professore.

⁹ Archivio Storico del Comune di Nocera Umbra, Atti consiliari, anno 1911, si cita una lettera di Carlo Berardi di Mosciano: "...di per sé e per tutti l'altri della frazione si fa istanza...si raccomanda caldamente alle S.V.ill.me volergli nominare qualora concorra il maestro Francesco Mari perché è un degno maestro...".

possibilità di girare; si dette da fare con conferenze e incontri per l'istruzione cristiana sia maschile che femminile¹⁰.

Nella carità cristiana fatta di aiuto fraterno e di comprensione degli altri addolci l'asprezza della insoddisfazione intellettuale e l'amarezza dell'atmosfera di gelo che lo circondava.

Dal punto di vista culturale in occasione dell'entrata a Nocera del vescovo mons. Nicola Cola (1910-1940), il 2 aprile 1911, fu redatto un Numero Unico¹¹, dove si annunciava una pubblicazione "di memorie storiche locali" con il relativo sommario dei futuri articoli e degli autori; tra essi appariva: "E. c. Mari, *Gli esordi della diocesi nocerina*". L'anno seguente nel numero di febbraio della Rivista Ecclesiastica per la Diocesi di Nocera Umbra, "Numero straordinario in onore di S. E. Mons. Vescovo Diocesano Nicola detto Cola" vi apparivano vari articoli sulla storia della Diocesi come era stato predetto, ma nulla di Mari, né in altra pubblicazione è apparso l'argomento affidato a Mari. Dopo 15 anni per il Centenario del Patrono di Nocera, Mari oltre ad essere incaricato del discorso ufficiale dopo i restauri della Cattedrale di Nocera¹², scrisse un articolo nel Numero Unico: *I Tempi di san Rinaldo*¹³. Nel n. 11 della rivista Vita Diocesana del 1925 pubblica un articolo di una pagina sul Primo Congresso Nazionale del Vangelo¹⁴. Un doppio scritto è pubblicato dal Mari, uno dal titolo "Pensieri di S. Ignazio martire sulla Dignità e sull'Ufficio di Vescovo" e l'altro intitolato "Nocera Umbra", nel volume in occasione della Consacrazione

¹⁰ "Vita Diocesana", rivista della Diocesi di Nocera e Gualdo, nel 1918 n.12 si comunica: "...che inizia nella parrocchia della Cattedrale di Nocera, la Scuola di Catechismo per le giovanette ogni giovedì, per i ragazzi la domenica"; la cosa si ripete, e nel 1932, si fa persino un volantino di invito, stampato dalla tipografia Amoni di Nocera: "La S.V. è invitata alla conferenza religiosa che si terrà nei locali di questo Laboratorio Femminile, Domenica 15 corrente (gennaio) alle ore 15. Il direttore F.Mari". Per anni quando era a Nocera, il Mari volentieri svolgeva le lezioni di catechismo ai giovani, quando veniva invitato e i preti lo facevano spesso per la sua preparazione specifica.

¹¹ "La Diocesi di Nocera Umbra al nuovo Vescovo mons. Nicola Cola nel giorno del solenne ingresso, 2 aprile 1911". L'opuscolo è di 4 grandi pagine, stampato dalla Tip. Amone Amoni di Nocera Umbra.

¹² F. MARI, *Della Cattedrale di Nocera Umbra, discorso detto in occasione dei nuovi restauri, il 15 agosto 1925, alla presenza di mons. Vescovo Nicola Cola, di mons. Settimio Quadraroli, vescovo principe di Teramo, del Regio Commissario D. Ricciarelli, delle altre autorità locali, del clero e di molti fedeli*, Nocera Umbra, Tipografia Amone Amoni, 1925.

¹³ *VII Centenario di san Rinaldo, Vescovo e Patrono della Diocesi di Nocera e Gualdo MCCXXV-MCMXXV*, Fabriano, p 20-22.

¹⁴ "Vita diocesana", rivista per la Diocesi di Nocera e Gualdo Tadino, 1925, novembre, nn 10-11, p.5.

Episcopale di S. E. mons. Giuseppe Franciolini, vescovo di Cortona¹⁵. La constatazione del servirsi di un saggio in occasioni di importanza particolare per la comunità nocerina sta ad indicare la serenità della sua coscienza nella situazione in cui ormai viveva e dei rapporti di fraternità e di stima riconquistati, fino alla manifestazione di affetto generale che si ebbe al suo funerale¹⁶.

Il pensiero dello studioso e ricercatore Mari rimane quello dell'esploratore che con passione vuole aprire nuovi sentieri e panorami adeguati alla Rivelazione Cristiana. Quando con il giuramento antimodernista da lui professato il 31 dicembre 1910, ha coerentemente abbandonato gli studi sulla Bibbia, cui si era dedicato, è voluto rimanere nella Chiesa e nel ministero, cercando di aiutare a promuovere il Bene, e si è impegnato nei due campi che gli erano congeniali, l'insegnamento e la carità. Così l'amarezza, "...è che di questa mi ribocca il cuore", come Mari ebbe a dire in una lettera al vescovo Anselmini¹⁷, intorno al 1905, con il proseguo degli anni si sciolse e gli dette la serenità dello spirito, capace di perdonare senza dimenticare: "bisogna perdonare, ma non dimenticare perché è un insegnamento il passato e di esso conviene fare tesoro"¹⁸.

Pure il silenzio forzato degli anni in cui non ha più scritto delle domande che lo hanno affannosamente appassionato, gli ha fatto constatare che gli studi erano andati avanti per il verso da lui desiderato più che intrapreso. L'impegno di diffondere la Bontà di Dio attraverso la luce che ha profuso nelle lezioni di catechismo e in opere di concreta solidarietà cui ha dedicato generosamente il lungo periodo della lontananza dagli studi biblici, è stato un riconciliarsi con "i piccoli del Vangelo". Il suo aderire intimamente a tutta la Verità dell'unica Rivelazione Cristiana rimane nel segreto di Dio.

Angelo MENICHELLI

¹⁵ Consacrazione episcopale di S.E. Mons. Giuseppe Francolini, Vescovo di Cortona, 1 maggio 1932, Fabriano, pp 13-14, p 34.

¹⁶ G. SIGISMONDI, *Nocera in lutto per la scomparsa del direttore didattico prof Francesco Mari*, in "L'Avvenire d'Italia" 7 novembre 1934. La chiusura dell'articolo recita: "Questa è la cronaca arida. Chi fu presente sa, di più, che sfugge a occhio di cronista, l'indimenticabile affetto e la carissima memoria che ha lasciato il proposto Mari nel cuore dei suoi concittadini, confratelli, amici ed ammiratori".

¹⁷ Archivio Diocesano di Nocera, Lettera al Vescovo Anselmini, senza data né posizione.

¹⁸ "Vita Diocesana", cit. anno 1927, n.5-6, nell'elenco dei contribuenti per la traslazione di mons. Anselmini dal Cimitero Urbano di Nocera alla Cappella dei Vescovi nel Duomo di Nocera, il Proposto Mari contribuì con lire 50.

CERCHECE/CONCESSO IL TITOLO DI CAVALIERE



Maria Cerchece e Gino Bargagna

Maria Cerchece, alla quale abbiamo dedicato un "pezzo" nel primo numero de L'ARENCO, ha ottenuto il riconoscimento che avevamo auspicato: è stata insignita del titolo di CAVALIERE. Le facciamo tanti complimenti e auguri.

Pubblichiamo la lettera con la quale l'amministrazione comunale ha avanzato la proposta ufficiale ed il testo dell'onorificenza

Questa amministrazione comunale si onora di sottoporre alla cortese attenzione della S.V.¹⁹ l'attività, la dedizione al lavoro e la irreprensibile condotta di vita sociale e civile della nostra concittadina Cerchece Maria nata nella nostra Città il 27 aprile del 1912.

La sig.ra Maria dal 1926, anno in cui conseguì il diploma della classe VIII, ad oggi in modo ininterrotto, è impegnata attivamente nel mondo del lavoro.

Dal 1926, infatti, al 1939 lavora in proprio come sarta e successivamente crea, insieme alla famiglia,

un'impresa artigiana (pastificio) in cui opera fino al 1955, per poi aprire, nella piazza principale della nostra città, un chiosco per la rivendita di giornali (il padre Cerchece Angelo svolgeva il lavoro di "strillone"); da allora, instancabilmente, opera come giornalista.

La signora Cerchece ha un figlio, Sante Gino, nato nel 1940 dal matrimonio con Leonardo Bargagna; nel 1968 rimane vedova ma, nonostante le gravi difficoltà familiari, riesce con successo a continuare il proprio lavoro, consentendo al figlio di laurearsi in Chimica presso l'Ateneo perugino e addirittura ad incentivare ed incrementare le potenzialità della propria attività.

Alla luce di quanto sopra di rivolgiamo alla sensibilità della S.V. per chiedere di valutare l'opportunità di conferire alla signora Cerchece Maria una onorificenza al merito.

Tale riconoscimento sarà sicuramente un importante insegnamento di vita per tutti noi e in modo particolare per i giovani.



L'edicola di Maria e Gino Bargagna

¹⁹ La lettera è diretta al Presidente della Repubblica.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
CAPO DELL'ORDINE "AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA"

*Visto lo statuto dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana"
ed avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 2,
con decreto in data Roma, 9 novembre 2006*

HA CONFERITO
L'ONORIFICENZA DI

Cavaliere

alla Sig.ra **Maria Cerchece**

con facoltà di fregiarsi delle relative insegne.

FIRMATO *Napolitano*

CONTROFIRMATO *Prodi*

*Il Cancelliere dell'Ordine attesta che
la Sig.ra Maria Cerchece
è stato registrato nell'albo dei Cavalieri al N. 12182 Serie V*

IL CANCELLIERE DELL'ORDINE

frantini

IL DIRETTORE CAPO UFFICIO
DELLA CANCELLERIA